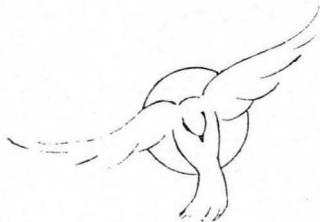


RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
Gruppo "MARIA" - S. Maria della Consolazione - Roma



LA CRESCITA
DELLA SIGNORIA DELLO SPIRITO:
L'ASCOLTO

[Padre Mario Panciera, SCJ]

*

*
*

Anno IX - N° 4
1992/1993

Domenica 14 Febbraio 1993

LA CRESCITA DELLA SIGNORIA
DELLO SPIRITO: L'ASCOLTO

(Padre Mario Panciera, SCJ)

[Trascrizione da audiocassetta]

L'ascolto dello Spirito Santo. L'argomento, premetto, è vastissimo e se dovessimo entrare nei dettagli veramente non finiremmo più. Ma vorrei insistere su alcuni argomenti principali che non sempre, penso, vengono ricordati o sottolineati.

Il nostro Dio è un Dio che parla (trattiamo l'ascolto, ma cominciamo a domandarci: ascolto di chi?), non è muto come gli idoli che hanno bocca e non parlano (Salmo 115). Il Padre non dice molte parole come facciamo noi, ma dice una Parola sola: è il Verbo per mezzo del quale tutto è stato fatto (Prologo di Giovanni). Il Verbo si è fatto carne e con Gesù Dio ci ha detto tutto quello che doveva dirci; non poteva aggiungere altro: la sua Parola è quella (è pura teologia). I destinatari però non erano in grado di recepire tutto quello che Gesù aveva da dire [Gv 16,12], però manderà il Paraclito che li introdurrà in tutta la Verità. Lo Spirito Santo ha qualcosa da dire, ma si tratterà solo e sempre di far conoscere **la Parola-Gesù** che è la Verità totale.

Vediamo brevemente: 1. Chi parla. - 2. Come parla. - 3. Come ascoltare.

Innanzitutto: chi è lo Spirito Santo? Non vi posso esporre tutta la teologia dello Spirito Santo, però vorrei richiamare alcuni punti. Conosciamo bene lo Spirito Santo: è la nostra vita, ma ci sono tante espressioni che camuffano la presenza dello Spirito Santo. Per esempio, quando diciamo "vivere in grazia", o "ricevere una grazia", che cosa significa? La Grazia è forse un regalino? No, è lo Spirito Santo, che è il Dono. Naturalmente la presenza

dello Spirito si presenta in tanti modi, più o meno parziali, secondo come gli permettiamo di operare. Ma quando parliamo di Grazia, parliamo dello Spirito Santo, perché **Dio** non dona "qualcosa", **dona Se Stesso** e il **Dono è lo Spirito Santo che è effuso nei nostri cuori**. Rm 5,5: "... l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato". Dio che è Amore, dona Se Stesso come Amore, mediante l'Amore che è lo Spirito Santo.

Ma, attenzione: quando noi parliamo oggi dello Spirito Santo, non intendiamo parlare semplicemente della terza Persona della SS. Trinità, ma intendiamo parlare soprattutto dello **Spirito di Gesù**. Qui dobbiamo ricordare che Gesù ci ha redenti, è morto ed è risorto ed è stato glorificato alla destra del Padre, per far che cosa? **per mandarci lo Spirito Santo**. Prima non c'era lo Spirito Santo - dice Giovanni - perché ancora Gesù non era risorto; ma dopo che è stato innalzato sulla Croce, Gesù, costituito Cristo (cioè l'Unto di Dio) è stato glorificato, mediante lo Spirito Santo diviene datore dello Spirito. Lo Spirito che noi riceviamo è lo Spirito di Gesù, che ha due compiti: è lo Spirito di **filiazione**, perché lo Spirito di Gesù è Figlio e ci fa figli anche noi in Gesù; ci plasma in modo che anche noi, pian piano magari, prendiamo sempre più la forma, il volto interiore di Gesù: siamo cristificati, come dicono gli orientali. Il secondo compito è quello di dirci la Parola di Gesù o, meglio ancora, di **presentarci Gesù che è la Parola**, e di farcelo conoscere sempre di più, sempre meglio. Metterci in contatto con Gesù è il compito primario dello Spirito Santo, che non ha un volto, non ha un nome, si può dire, non ha una parola sua da dire, perché la Parola di Dio è Gesù. Allora, tutto quello che lo Spirito Santo sta compiendo, continuando l'opera di Gesù nel mondo, è farci conoscere Gesù, aiutarci ad accogliere Gesù che è **la Via, la Verità e la Vita**.

Dobbiamo fare una attenzione. Molte volte nel Rinnovamento si sente dire: "Lo Spirito Santo mi ha detto, lo Spirito Santo mi ha ispirato, ho sentito fortissimamente che dovevo dire questo, fare quest'altro ...". E' necessario precisare che lo Spirito Santo, come Dio, non si può mai sperimentare direttamente: sempre e solo attraverso la mediazione dei nostri sensi. Se Dio vuol dirci

o farci capire qualcosa, manifestarsi a noi, deve passare attraverso la legge dei sensi. Diceva Dante: "L'uom dal sensato apprende, quel che fa poscia d'intelletto degno". Dal "sensato" apprende, attraverso i sensi noi apprendiamo; questa è la via in cui noi possiamo imparare qualcosa, i cinque sensi. Dio, che ci ha creati così, deve seguire questa strada.

Attraverso i sensi cosa recepiamo? Qualcosa che è al di fuori o dentro di noi? I sensi percepiscono sempre esattamente o possono sbagliare? Capite che qui ci sono degli interrogativi molto radicali che ci fanno domandare: chi veramente ha parlato dentro di noi? Come ha parlato dentro di noi? Che sia stato proprio lo Spirito Santo è tutto da vedere e da dimostrare, perché voi sapete bene che ci sono tante fantasie, tante illusioni e anche tante allucinazioni; per cui la malattia di qualunque genere, fisica o psichica che sia, ci può far prendere degli abbagli e convincerci di determinate cose che crediamo di aver sperimentato e, forse, le abbiamo anche sperimentate, però non sappiamo esattamente e non possiamo dire con chiarezza che è opera dello Spirito Santo. Qui è chiaro che subito dobbiamo dire: bisogna che ci sia il **discernimento**. Non si può assolutamente escludere la necessità del discernimento.

Questa è una affermazione da tenere presente; naturalmente qualcuno potrà chiedere come si fa il discernimento e questo, andando avanti nel discorso, potrà essere chiarito.

Intanto vediamo come la Bibbia ci parla dello Spirito Santo: fondamentalmente ce ne parla in due modi.

In Sap 7,22-23 leggiamo che: "In essa [la Sapienza] c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, mobile, penetrante, senza macchia, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, senza affanni, onnipotente, onniveggente e che pervade tutti gli spiriti intelligenti, puri, sottilissimi". Tutti questi titoli, aggettivi riferiti alla Sapienza, riguardano lo Spirito Santo, lo Spirito di Dio.

Gli aggettivi si moltiplicano, però attraverso questa moltiplicazione, sul concreto non si conclude molto. Sappiamo che Dio è infinito, bellissimo e lo possiamo dire, però sappiamo anche che tutti questi titoli sono soltanto analogici e quindi possono suscitare

soltanto ammirazione e per il resto lasciano le cose come sono; sul punto della nostra conoscenza concreta rimaniamo con la nostra fame.

Invece, se noi prendiamo Galati 5,16-25, o anche Romani 8,2-23, vediamo che qui san Paolo non ci dice tanto che cos'è lo Spirito Santo, ma che cosa fa: vediamo le opere, i frutti dello Spirito; perché lo Spirito si rivela facendo, **si manifesta** [1 Cor 12,7] **nelle opere, nei fatti**, non volando nella stratosfera, ma là dove entra nella storia e fa, compie qualcosa. **Lo Spirito Santo è azione.**

Martin Lutero scriveva: "L'azione dello Spirito Santo va sperimentata". Se non si è passati per l'esperienza, le parole restano parole, non si può conoscere Dio che attraverso l'opera che fa in noi. Questo è molto giusto. Ecco allora che siamo approdati a quella magica parola che è **l'esperienza**. Fare esperienza: questo piacerà molto ai giovani, perché loro vogliono sempre sperimentare tutto, prima di esporsi all'impegno. Esperienze buone e cattive, e qui non tutto fila magari giusto, perché si può incappare in esperienze molto distruttive.

Per esperienza intendiamo qui tutto quello che comprendiamo attraverso i nostri sensi. Tutto quello che passa attraverso questi "strumenti" che Dio ci ha dato, che sono i nostri sensi, la chiamiamo "esperienza".

Di conseguenza, vedete che il campo si allarga e che non riguarda quindi soltanto l'ascolto (sia fisico che interiore), che è il tema di oggi. Il campo si allarga a tutti i cinque sensi, e questo anche lo vedremo. Di conseguenza rimane esclusa la possibilità di un collegamento diretto con Dio. Ritorno su questo concetto, perché molte sfasature che ci sono nel Rinnovamento, nascono dalla "illusione" di avere il "filo diretto" con lo Spirito Santo. Se fosse vero, saremmo infallibili come lo Spirito Santo! ed ogni affermazione sarebbe fuori discussione, perché chi può mettere in dubbio lo Spirito Santo?! Neanche il Papa potrebbe contraddire queste persone che ritengono di "obbedire" allo Spirito Santo! E' chiaro che in questi casi le persone non obbediscono allo Spirito Santo, ma a se stesse! E' evidente.

Se tutto passa attraverso i nostri sensi, c'è sempre un margine di ambiguità: cioè le cose possono essere interpretate in un modo

diverso ed allora ecco la necessità del **discernimento**. Non si può dire che lo Spirito Santo ci ha fatto fare la tale esperienza, se prima non si è fatto discernimento.

Per l'**ascolto** è necessario conoscere "come" lo Spirito Santo parla: ci sono vari modi. Si è detto che parla attraverso i sensi, ma la Bibbia anche indica innanzitutto dei simboli dello Spirito Santo. Ci sono anche altri modi che vedremo.

E' stranissimo perché, andando ad analizzare questi simboli, si vede come lo Spirito Santo usa delle forme che riguardano i quattro elementi fondamentali della struttura dell'universo: l'aria, il fuoco, l'acqua e la terra (questo secondo la sapienza antica). Però attenti: il vento, l'aria, il soffio [in questa area rientra anche la colomba]; ma il "vento" può essere la brezza sottile che rinfresca, ma anche l'uragano che schianta e distrugge. Per esempio, nella Genesi [cap.1], alla creazione il vento (lo spirito di Dio) "aleggiava" sulle acque; e leggiamo negli Atti degli apostoli che, a Pentecoste, si manifesta "come un forte vento che si abbatte gagliardo": questo indica un intervento dello Spirito Santo.

Il "fuoco", la fiamma, il calore, la luce e qui rientra anche l'unzione con l'olio consacrante, usato per i profeti, per i re, il sigillo dello Spirito. Però la fiamma può riscaldare o può bruciare.

Sottolineo gli aspetti di ambivalenza. Elia invoca il fuoco dal cielo, che scende e consuma la vittima, la legna e prosciuga l'acqua [1 Re 18,38]. Il Battista annuncia: "Colui che viene dopo di me ... vi battezerà in Spirito Santo e fuoco" [Mt 3,11]. Nella Pentecoste appare lo Spirito sotto forma di "fiamma". "Come di fuoco", dice il testo; non vuol dire quindi che erano proprio fiamme, come gli artisti amano rappresentare nei loro dipinti, bensì "come" lingue di fuoco: bisogna stare bene attenti a quanto dice la Scrittura.

Padre Tom Forrest, una volta parlava dell'evangelizzazione e spingeva ad andare ad evangelizzare, ma sottolineava un errore riscontrato nel Rinascimento e cioè quello di essere convinti di aver ricevuto all'effusione una fiammella sulla testa (!), come gli apostoli nel Cenacolo, e rimanendo poi a misurare le fiammelle degli altri! Invece bisogna **uscire dal Cenacolo**, altrimenti non

riusciamo a portare il fuoco sulle piazze.

L' "acqua". Sapete come Giovanni nel Vangelo parla dell'acqua e in particolare dell'acqua "viva" promessa da Gesù. Poi: pioggia, rugiada, fonte, sorgente sono tutte espressioni che troviamo nella Bibbia. Si può trattare dell'acqua che disseta, ma anche del diluvio che distrugge, o l'acqua del battesimo che lava. La parola stessa "battezzati" significa essere immersi, lavati dall'acqua.

Ho elencato tre elementi: il quarto è la "terra". Questo simbolo non è mai usato per lo Spirito Santo e ne comprendiamo bene il motivo. Lo Spirito è il contrario, l'opposto della terra; lo Spirito viene sulla terra per illuminarla, per animarla, per fecondarla.

Il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica dedica uno spazio alla simbologia nella Bibbia dello Spirito Santo: si parla anche della nube, il sigillo, la mano, il dito di Dio, ecc. Questa simbologia è molto interessante, ma ci fermiamo qui. L'importante è sapere che nella Bibbia, come anche nella storia di alcuni Santi, noi rileviamo che lo Spirito Santo si rivela attraverso una varietà di simboli, quindi vuol dire che lo Spirito ha molteplici modi di manifestarsi a seconda del tipo di azione che vuole operare. Non sono scelti a caso: ogni volta o è fuoco, o è vento, o acqua secondo le situazioni in cui vuole operare, o quello che vuole indicare.

Di tutti questi simboli troviamo un uso ambivalente e contrastante; tutti e tre i simboli elencati possono intervenire per un bene o per un male, perciò occorre fare discernimento per vedere se l'evento che accade, che abbiamo sotto gli occhi o che esaminiamo, è o non è di Dio, se viene dallo Spirito del bene o da quello del male: Dono o maledizione.

Per esempio, il fuoco che scende dal cielo per l'invocazione di Elia, e che brucia e distrugge, è una manifestazione della potenza di Dio [1 Re 18,38 cit.], ma non è certamente il dono dello Spirito Santo.

Seconda osservazione: nei tre elementi rientra anche l'**ispirazione** e questa è una cosa molto delicata. Quando parliamo del vento, del fuoco che brucia, l'ispirazione in cui intendiamo anche comprendere la mozione interiore, cioè la locuzione, perfino la profezia, proprio per l'ambivalenza di quello che noi recepiamo, deve essere

sempre sottoposta ad una severa valutazione e discernimento.

La terza osservazione è sul **discernimento**, che non significa razionalizzare lo Spirito Santo, cioè rapportarlo alla nostra comprensione. Alcuni fanno proprio così, tentando di dominare quasi, lo Spirito Santo attraverso le tecniche del discernimento, identificandolo come il Bene, ciò che è logico, che crea l'unità, la gioia, la pace, ecc., ma non è detto: lo Spirito Santo può anche "rompere" una consuetudine sbagliata. Spesso il nostro discernimento è troppo razionalizzato ma con lo scopo preciso, che è quello di "esorcizzare" le nostre paure, che sono quelle di pensare che lo Spirito ci scomodi troppo togliendoci dalle nostre convinzioni e dalle nostre posizioni, per cui diamo una interpretazione personale, secondo la nostra testa. Invece, lo Spirito spesso distrugge le nostre logiche, distrugge le nostre sicurezze. Quindi, dobbiamo stare molto attenti a come facciamo discernimento; d'altra parte è vero anche che dobbiamo stare molto attenti a non essere troppo semplicisti e attribuire subito allo Spirito Santo qualunque cosa. Altri ancora sono subito pronti ad attribuire al demonio ogni cosa che va per traverso, vedono il demonio dappertutto, quasi fossimo sempre in balla di satana! Questi sono dei semplicismi: bisogna avere attenzione ad entrambi gli aspetti.

I simboli in fondo hanno qualcosa di eccezionale come fenomenologia, non sempre cioè lo Spirito Santo parla attraverso simboli. Ma andiamo allora a vedere qualcosa di più ordinario, qualcosa che è continuamente sotto i nostri occhi e che ci parla dello Spirito Santo e che, quindi, chi vuole ascoltare lo Spirito Santo non può non vedere quello che Egli sta facendo.

Passiamo allora dai simboli alle categorie, che vi spiego subito. L'**ascolto** presuppone una attenzione a tutte le possibili vie attraverso le quali lo Spirito si manifesta. Se vogliamo ascoltare lo Spirito dobbiamo essere pronti, aperti a cogliere qualunque cosa, attraverso qualunque via lo Spirito ci parla.

Dall'esperienza biblica e da quella della vita spirituale (cioè la vita dei Santi, ma anche della nostra, pur nella sua rudimentalità), possiamo prevedere alcune categorie chiave del modo di agire dello Spirito Santo. Per noi è importante sapere dove e come lo Spirito Santo parla, perché se so "dove" allora là io mi metto

in modo tale da recepire quello che sta facendo. Se so "come", allora anche so che se lo Spirito agisce in quella maniera, io sarò dalla parte dello Spirito Santo agendo in quella stessa maniera.

"Dove" opera lo Spirito Santo? Lo Spirito Santo opera:

1. Dove c'è **potenza**, che è una parola comprensibile. Intendo: dove c'è forza, soffio di vita, ardore, dinamismo, speranza, energia della creazione o della ricreazione. San Paolo scrive ai Tessalonicesi: "Vi ho predicato il Vangelo con la potenza dello Spirito Santo".

Attenzione: quando parliamo di "potenza" dello Spirito Santo può sorgere il timore che lo Spirito Santo domina, si impone, quasi schiavizza la persona. Invece quando lo Spirito Santo agisce con tutta la sua potenza, fa tutto il contrario di quello che facciamo noi. Noi sì, quando abbiamo forza e potenza, ci imponiamo agli altri! Lo Spirito Santo **libera**, depossessa, non ha nulla da catturare in noi, ma ha tutto da liberare e la sua potenza la usa all'interno di noi per aprirci gli occhi e aprirci alla crescita, all'abbandono di quello che è negativo e all'assurgere di quello che è positivo.

2. Lo Spirito Santo agisce là dove si opera per la pace. Per "pace" intendiamo **equilibrio**, armonia, gioia, sapienza, giustizia [cfr Rm 14,17], che è il modo di agire tipico degli apostoli, dei profeti, dei santi che operano con estremo equilibrio e sapienza, intravedendo veramente le tracce di Dio e che cosa Dio vuole operare nella vita e nella storia. La Bibbia li chiama "pieni di Spirito Santo": Stefano, Paolo, Barnaba, ... Questi uomini di Dio hanno operato per la pace sul tipo di quella che Gesù risorto augura agli apostoli. La pace è la riconciliazione della croce, è il rimettere le cose in ordine come Dio vuole.

3. "Dove" opera lo Spirito è ciò che posso chiamare **preghiera** espressa, in cui comprendiamo dentro tutto quello che dà gloria a Dio: la Parola, l'intelligenza della vita, la comprensione del senso dell'esistenza umana, la capacità luminosa della fede, la ispirazione, la preghiera certo, la testimonianza. Tutto questo viene espresso in un modo esplicito dalla preghiera. Là dove c'è il culto a Dio, il riferimento a Dio, innalzamento a Dio in un modo diretto, là opera lo Spirito Santo. Del resto ricordiamo molto

bene come san Paolo dice addirittura che lo Spirito "viene incontro" alla nostra incapacità a pregare, perché neppure noi sappiamo che cosa chiedere e intercede per noi con gemiti inesprimibili [cfr Rm 8,26]. Possiamo anche citare Mt 10,20: "... è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi"; Gv 14,26: "... lo Spirito Santo ... v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto"; 1 Cor 2,13: "... noi parliamo ... con un linguaggio ... insegnato dallo Spirito".

4. Il quarto luogo "dove" agisce lo Spirito è quello dove c'è comunione. Dove si crea comunione, si fa unità, dove si edifica e non si distrugge, dove si creano relazioni e rapporti reciproci, soprattutto fra i credenti, **là opera lo Spirito Santo**. Questo è quanto constatiamo facilmente con gioia nei nostri gruppi, quando ci si vuole bene, quando c'è pace, non c'è gelosia, non ci sono divisioni, contrapposizioni: là c'è lo Spirito Santo. Allora il gruppo cresce, perché lo Spirito Santo è fecondità, fa crescere i gruppi, li fa aumentare. Invece, se lasciamo spazio alla zizzania, questa divide e uccide.

Nella ormai ventennale storia del Rinnovamento italiano, purtroppo, si è visto che in qualche gruppo le cose non sono proprio andate come vuole lo Spirito. Si fa presto a riempirsi la bocca di Spirito Santo e ad essere pieni di buona volontà. L'effusione dello Spirito è **una realtà che trasforma la vita**, ma non ci fa santi completamente; ci mette sulla via della santità se però continuiamo a bere alla fonte dell'Acqua Viva: questa è una via breve di santità.

E non essendo subito totalmente santi, nella misura in cui non lo siamo, siamo aperti anche all'invasione del contrario dello Spirito Santo, cioè dello spirito che non è santo. Ecco allora gli egoismi fondamentalmente, la superbia, la sete del potere per cui sorgono le lotte per averlo: è pazzesco! Oggi poi che vediamo quello che sta succedendo nei partiti, a parlare di queste cose io credo che a molti di noi venga la nausea. Se poi introduciamo queste cose nel Rinnovamento è veramente un controsenso, non c'è nessun rinnovamento perché siamo completamente "vecchi", agiamo al modo vecchio di prima.

[Recentemente, insieme a don Dino, sono andato a Dallas dove c'è stato un incontro delle varie Comunità "Alleanza" del Rinnovamen-

to, una parte delle quali è stata riconosciuta dal Pontificio Consiglio dei Laici (come siete stati informati dalla Rivista "RnS"); erano presenti anche le Comunità ecumeniche miste, radunate però in una settimana diversa da quella delle Comunità cattoliche.

In quella occasione ho incontrato molti leaders della "prima ora" e mi ha fatto pena nel vedere come la fatica e la sofferenza di questi anni, causate dalle divisioni all'interno delle Comunità, li hanno quasi distrutti.

Anche Kevin Ranaghan e Ralph Martin, due importanti leaders del Rinnovamento americano, da me incontrati anni fa ai Convegni internazionali del RnS, hanno conosciuto quel tipo di sofferenze, fin quasi a perdere la salute. Purtroppo, persone che credono di avere l'esclusiva dello Spirito Santo creano confusione e seminano male: "Lo Spirito Santo mi ha detto...bisogna fare così... voi vi dovete sposare perché è volontà dello Spirito.". Ma gli sposi si sono divisi e il Vescovo ha fatto chiudere quelle comunità. Non si può giocare sulla vita delle persone! Vedete a cosa porta l'ascolto sbagliato dello Spirito Santo? Ma c'è un movimento reale dello Spirito Santo nella Chiesa e se lo riduciamo a questo c'è da piangere.

Mentre ascoltavo quei racconti, pregavo il Signore di aiutarci affinché in Italia non si facciano queste cose; che impariamo almeno dall'esperienza di chi ci ha preceduti.

Scusate, non voglio scandalizzare nessuno, ma ho aperto questa parentesi solo per metterci in guardia, perché troppo facilmente siamo esposti ad ingannarci e a costruire sugli errori, e il massimo che possiamo ottenere è la Torre di Babele].

Abbiamo visto quattro categorie chiave dove siamo sicuri che lo Spirito Santo agisce: vediamo la potenza dello Spirito, vediamo la costruzione di pace, preghiera vera, comunione: là opera lo Spirito Santo.

Queste categorie, naturalmente, si implicano reciprocamente; però si vedono in azione quando sono tradotte in pratica e si vedono in uomini e donne che vivono e operano in questa maniera. Vediamo credenti, ma anche non credenti agire in questa maniera, perché lo Spirito non ha barriere. Bisogna saper non solo ascoltare, ma anche vedere lo Spirito e vederlo nei testimoni di Dio, cioè quelli

che operano in questa linea. Specialmente però nei testimoni feriali, quelli di ogni giorno, non solo quelli straordinari. Cioè, lo possiamo vedere in noi stessi, nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle, quando diciamo che ci sforziamo di fare "qualcosa" per il Signore, nelle situazioni della sofferenza, della malattia, dove c'è da mettere pace, creare comunione, dove c'è da lodare e pregare il Signore, ecc.

Evidentemente, se abbiamo detto che in certi modi e in certi luoghi opera lo Spirito Santo, concludiamo anche il contrario, cioè: dove non c'è questo non c'è lo Spirito Santo.

Una parola su quello che possiamo chiamare l'**ascolto interiore**. Nel Credo noi professiamo: "... lo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita ...". La fede sullo Spirito Santo è questa: "E' Colui che dà la vita". Quindi, ripeto una cosa già detta, non lo incontriamo e non lo vediamo in Se Stesso, ma nell'azione, cioè mentre dà la vita. Quando tu vedi la vita che sorge, tu capisci che lì opera lo Spirito Santo. Vita in senso ampio.

Allo stesso modo, noi non vediamo la luce, ma la luce è il mezzo attraverso il quale io vedo. La luce non si vede, ma mi fa vedere. Così lo Spirito Santo, là dov'è io non lo vedo direttamente, ma vedo le opere che sta facendo.

San Paolo usa spesso l'espressione "nello Spirito Santo". Secondo lui, noi non siamo soltanto lavati dallo Spirito Santo, ma immersi, impregnati di Spirito Santo, quasi che san Paolo ce lo presenti come un "ambiente" di immersione: siamo immersi nello Spirito Santo. Per questo dice: "nello Spirito Santo", "camminare nello Spirito Santo", "agire e operare nello Spirito Santo", ecc. Per cui, se siamo immersi nello Spirito Santo, possiamo dire che tutto, proprio tutto avviene nello Spirito Santo, avviene in Lui (per il credente).

Riepiloghiamo alcune cose. Abbiamo parlato di simboli, di categorie; cerchiamo ora di essere ancora un pochino più concreti.

Elenco alcuni aspetti di quello che sto dicendo. Innanzitutto lo incontriamo nei piccoli gruppi, sia in quelli del RnS, ma anche in qualunque piccolo gruppo credente, cristiano, dove si fa esperienza e si mettono in circolazione i frutti dello Spirito Santo: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, mitezza, fedeltà, dominio di sé [Gal 5,22]. Non basta dire: "Sono in un gruppo dello

Spirito Santo", bisogna vedere che gruppo è questo. Bisogna che ci sia in circolazione, come dice Paolo ai Galati, "il frutto" dello Spirito Santo. Se vedi i frutti dello Spirito Santo, lì vedi lo Spirito Santo.

Secondo: lo Spirito Santo, più che in te stesso, lo vedi negli altri, ascoltando gli altri, anche non cristiani, lo ripeto. Perché? Perché è presente in tutti coloro che, nella loro vita, fanno spazio alla verità, alla sincerità, al coraggio, al rischio, alla speranza, alla libertà, alla comunicazione, alla comunione, ecc. Per esempio, cito Gandhi il quale ha lavorato per la pace e la liberazione della sua nazione; lì opera lo Spirito Santo. E in tutti coloro, anche peccatori, non credenti, ma che nella loro vita lavorano per il bene, per la giustizia, per la verità, lì opera lo Spirito Santo. Non possiamo negarlo, ma grazie a Dio, perché il mondo sta in piedi perché c'è molta gente che, anche sbagliando per tanti versi, però per altri versi costruisce. Negli altri vediamo facilmente questi frutti, questo modo di combattere per ciò che è valido, per i valori.

Terzo: lo Spirito Santo lo vedo nei "cantieri", dove si costruisce la Chiesa. Lo Spirito è azione e, si diceva prima, potenza. Adesso lo chiarifico un po' meglio: dove si fa, dove si costruisce.

Adesso devo fare una annotazione, perché noi occidentali siamo malati di verbalismo (non lo dico io, ma un po' tutti). Io vedo, nel mio piccolo, per quanto riguarda l'evangelizzazione, vedo Convegni, documenti, tavole rotonde sull'argomento, ma nessuno si muove a evangelizzare! Cioè, siamo ammalati di "verbalismo", facciamo grandi studi, bei documenti, i nostri Vescovi ne hanno scritti più di dieci di documenti sull'evangelizzazione. Ma si è mosso qualcosa? Forse "qualcosa" sta incominciando a muoversi. Ripeto, siamo ammalati di verbalismo, di intellettualismo e siamo lenti e indecisi nell'azione. Ma **lo Spirito Santo spinge all'azione**, è dinamismo, è Colui che dà la vita, non Colui che sta fermo a contemplare il Padre, o Gesù. E' **Colui che dà la vita**, che traduce in pratica la Redenzione di Gesù nella storia umana. Lo Spirito non sta fermo un momento!

Allora, nei cantieri dove si costruisce il bene, la società, la Chiesa, lì vedo lo Spirito Santo che agisce. Lo Spirito è **forza** ed è **potenza** e quando lo Spirito opera, cambia la vita. Non posso

dare a bere alla gente che "io sono pieno di Spirito Santo", se la mia vita non è cambiata, se non cammino nello Spirito.

Se non cambia niente è segno che lo Spirito Santo lo tengo fuori della porta: o non lo lascio entrare, o non lo lascio operare.

Un quarto luogo dove vedo la presenza dello Spirito è l'**esperienza** spirituale. Questa esperienza, torno a dire, ci espone a molta ambiguità; mentre per gli altri aspetti non c'è questo pericolo. Però, siccome tale esperienza è personale, è soggettiva, per questo è molto delicata; ma non la posso escludere perché effettivamente noi abbiamo fatto tutti l'esperienza dell'effusione dello Spirito Santo, e non si può eliminare l'esperienza dalla vita cristiana, perché la vita cristiana non è automatica. Non basta credere ed avere il Catechismo, grande o piccolo, in tasca e averlo imparato a memoria. Non è quella la fede, cioè non è un intellettualismo, non è un atto di volontà, o di intelligenza e di comprensione: non basta. Abbiamo bisogno di sperimentare Dio, di incontrarlo, perché io gli devo dire di "sì", ma a chi lo dico? A una definizione stampata sul libro, o lo dico al Signore che incontro?

Vedete come l'esperienza era stata cancellata dalla teologia, possiamo dire fino a ieri, **ma ora** si va recuperando attraverso l'antropologia. E siccome anche il Concilio Vaticano II ha fatto spazio all'antropologia cristiana (il Papa ne ha parlato e ne parla continuamente) si è cominciato a fare spazio anche all'esperienza spirituale, che prima era esclusa perché soggettiva, mentre la verità è oggettiva, universale, valida per tutti. Questo principio era il motivo per cui si escludeva l'esperienza spirituale personale.

Dio sa che abbiamo bisogno di sperimentare, di capire, di approfondire e questa è proprio l'opera dello Spirito Santo, quella di far sperimentare, capire, approfondire, **introdurre nella Verità**. La parola del Vangelo è: " ... egli vi "introdurrà" alla verità tutta intera ..." [Gv 16,13].

E' proprio lo Spirito Santo che personalizza Dio, personalizza la Verità, che fa luce e, ripeto, introduce nella Verità.

Infine, il luogo ancora dove opera lo Spirito Santo, è la comunione. Torno a dirlo, l'ho accennato prima, è dove c'è la comunione, che si costruisce attraverso la comunicazione. Molte volte, ci

sono divisioni e incompensioni, perché non c'è comunicazione; tanto è vero che quando poi ci si incontra e ci si parla, si chiarisce tutto. Prima c'era stata mancanza di comunicazione. Lo Spirito Santo è Colui che ci mette in comunicazione gli uni gli altri, è quel lampo tremendo, formidabile di luce, che ci fa vedere e conoscere l'altro così come è, come lo vede Dio e ce lo fa amare dell'amore di Dio.

Nell'ultimo libro che ho scritto sullo Spirito Santo, ho voluto inserire un capitolo dove insisto proprio su questo aspetto, cioè di quello che fa lo Spirito Santo, come **Colui che mette in comunicazione gli esseri**, li fa conoscere per quello che sono, li personalizza. Per cui anche un fiore, il sole, un tramonto, ecc., mi parlano e mi parlano di Dio; non li vedo più come li vede un animale che, pur vedendo queste cose, non gli dicono nulla, non si rende conto di nulla. Io, invece, posso commuovermi e piangere davanti a una cosa stupenda, che ho visto mille volte senza mai notarla, però quella volta c'è quel lampo di luce che me la fa vedere in modo diverso. Soprattutto quando si tratta di una persona. Passo mille volte accanto a una persona e per me è un'estranea, però arriva il momento in cui la guardo e la vedo con quell'occhio di Dio, per cui mi diventa fratello, sorella, perché lo Spirito Santo mette in comunicazione. Qui c'è la potenza dello Spirito che è la potenza di tutte le rivoluzioni, perché le rivoluzioni di questo mondo partono da un lampo di conoscenza.

E' lo Spirito che mette contatti fra le persone e perfino con le cose. Per esempio, quanto è difficile oggi che noi andiamo a dare testimonianza della nostra fede ad un altro, abbiamo pudore, la teniamo dentro, non la comunichiamo. Quasi nessun cristiano oggi parla di Gesù, quasi nessuno; è qualcosa di privato che rimane nella mia coscienza e basta. Ma quando veramente si brucia, perché la fiamma dello Spirito ci ha toccati, allora si incendia, si comunica, allora non si può più non parlare!

Alcune conclusioni veloci. Si è detto che non si può contattare lo Spirito allo stadio puro, quindi allora non possiamo immaginare di incontrarlo al di fuori, indipendentemente da uomini e donne che si riferiscono a Lui, incominciando da te, incominciando da noi, nella misura in cui ci riferiamo a Dio.

Vuoi ascoltare lo Spirito? Ascolta "i segni", le situazioni, le esperienze spirituali e dalle situazioni obiettive scaturiscono i segni. Vedi? Questo è il segno dello Spirito, come quando vedi il fumo e dici: "Lì sotto c'è il fuoco".

Non esistono situazioni che rivelino lo Spirito, senza uomini o donne che vi siano implicati; dunque si può dire che lo Spirito Santo, nel manifestarsi, è legato in qualche modo agli uomini e alle donne. Attenzione, perché quello che sto dicendo è tremento, sembra una cosa ovvia, evidente ma, pensateci su, è **una rivoluzione!** Lo Spirito Santo di Dio è legato, nel manifestarsi, a uomini e donne. Vallo a cercare chissà dove! No, sono essi, siamo noi i principali recettori, detentori, rivelatori dello Spirito Santo.

Adesso arrivo a quello che doveva essere forse il centro di tutto quanto il discorso: chi ascolta meglio lo Spirito Santo? Si è detto degli uomini, ma dobbiamo precisare che non tutti recepiscono allo stesso modo; noi tutti non recepiamo lo Spirito Santo allo stesso modo. Ci sono dunque delle condizioni favorevoli o sfavorevoli dentro di noi, che ci favoriscono o impediscono l'ascolto dello Spirito Santo.

Comprendiamo allora: "Shemà, Israel!", "Ascolta, Israele!", che troviamo ripetuto nella Bibbia più di 250 volte: "Ascolta, Israele! Ascolta, Israele!".

Ci sono delle condizioni, ma siccome se ne è parlato e se ne parla tanto, mi limito ad elencarle.

Il silenzio: via il frastuono! Bisogna spegnere certe fonti di distrazioni esterne di fracasso, spegnere i juke-box, le audio-cassette, la televisione! E' nel deserto che il Signore parla.

Il raccoglimento. Qui è la distrazione interiore che bisogna eliminare, le divagazioni, spegnere la fantasia.

La preghiera. Preghiera come immersione in Dio, nella presenza di Dio.

La Parola. La Parola di Dio che è sovrana: ciò che fu detto, fu detto **per sempre**, è valido per sempre. Lo Spirito ci porta alla Parola, la Parola ci viene data nella Chiesa (non chissà dove), nella Chiesa custode della Parola.

Infine, **confrontati cogli altri.** Bisogna scendere dal Tabor ed entrare nella vita, bisogna lasciare il rovetto ardente per andare

in Egitto. Non si può stare sempre lì, ma dobbiamo andare là dove **lo Spirito combatte le battaglie di Dio**, per l'Avvento del Regno di Dio.

[Mi è capitato un giorno di essere presente ad un Convegno sui problemi sociali, qui a Roma. Lì ho incontrato un amico sacerdote, bolognese, assistente operaio. Sapendo che io sono del "Rinnovamento nello Spirito" (è noto che siamo "accusati" di pregare soltanto, senza impegnarci nel sociale), meravigliato mi disse: "Ma tu qui che fai?". Risposi semplicemente: "Io ritengo di dover essere presente là dove opera lo Spirito Santo", e mi ha dato ragione. Dobbiamo essere sempre presenti là dove opera lo Spirito Santo.]

Ho presentato, come vedete, un ascolto dinamico, quasi **più fare che ascoltare**, ma l'ho fatto di proposito, perché la tentazione è quella della passività di stare ad ascoltare, oppure quella dell'**individualismo**, di chiuderci nel "nostro" Spirito Santo, nel nostro colloquio a binario chiuso. Questo è sbagliato .

Ma non dimentichiamo che tanto più ascoltiamo e facciamo, quanto più siamo immersi in Dio, che è l'unica sorgente e nessun altro.

Non si può far nulla se non si è mandati da Dio e accompagnati e sorretti da Lui. Collaboratori di Dio e non chiamare Dio perché mi venga a dare una mano a quello che faccio io.

Così capiamo come Serafino di Sarov ha fondato un monastero senza muoversi dalla sua cella. Aveva capito, colto il disegno di Dio. Il massimo dell'ascolto di Dio è quando io, in Dio, riesco a capire quello che Lui vuol fare e sta facendo; questo è il Santo che lo fa e quanto più siamo santi tanto più ascolteremo il Signore.

ALLELUJA.



I libretti del Gruppo Maria

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

- Anno 1992/1993 -

- N° spec./I .LA CRESCITA SPIRITUALE (11/10/92) .
" spec./II.IL SERVIZIO COME LODE - Franca PALLADINO (1°/11/92) .
" 1 .L'INCONTRO CON LO SPIRITO SANTO: "EFFETA'!" -
Fra' Domenico TONANI, OFM CAPP. (15/11/92).
" 2 .LA GUIDA DELLO SPIRITO SANTO: DONI, ISPIRAZIONI, MOZIONI,
VIRTU' TEOLOGALI E CARDINALI - Don Renzo LAVATORI (20/12/92).
" 3 .LE SORGENTI DELLO SPIRITO SANTO: SACRAMENTI, PAROLA,
PREGHIERA - Padre Gian Marco MATTEI, CRS (17/1/93).
" 4 .LA CRESCITA DELLA SIGNORIA DELLO SPIRITO: L'ASCOLTO.
Padre Mario PANCIERA, SCJ (14/2/93).

* Prossimo ritiro mensile:

14 MARZO 1993

% la Curia Generalizia dei PP. Passionisti
Piazza SS. Giovanni e Paolo, 14 - ROMA



PORTARE LA BIBBIA E IL LIBRO DEI CANTI = LA BIBBIA E IL LIBRO DEI CANTI



Gruppo "MARIA" del R.n.S.
Piazza della Consolazione, 84 - ROMA
T U T T I I S A B A T I
Incontro di preghiera carismatica
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli
Ore 17: Preghiera comunitaria e S. Messa
Ore 20: Preghiere sui fratelli



NB. - Le preghiere sui fratelli si fanno solo su chi segue il cammino di conversione e di fede con la nostra Comunità.

PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>